



CASSA RURALE PINETANA
FORNACE E SEREGNANO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Report



Progetto Livingstone

Teatro di
Centrale di Bedollo

17 luglio '09

Progetto Livingstone

Il report riprende quanto emerso nell'incontro di condivisione con i tre tavoli di lavoro, avvenuto nel mese di luglio 2009. Ogni gruppo presenta agli altri tavoli di lavoro le idee emerse e le ipotesi progettuali. Oltre ai membri dei diversi tavoli di lavoro sono presenti il Presidente della Cassa Rurale Fabio Svaldi e il Professor Ugo Morelli. La serata si apre con la presentazione del tavolo della cultura.

Tavolo della Cultura:

Liberio Patton: proverò a sintetizzare la ricchezza degli elementi emersi nel tavolo della cultura. Un aspetto centrale riguarda l'identità, il territorio e le sinergie. Una domanda cruciale che ci siamo posti è "quando possiamo dire di essere dentro lo spirito del progetto Livingstone? Cioè cosa c'è dentro questa parola? Quando un progetto rientra in Livingstone e quando non rientra? Credo che possiamo dire di essere all'interno dello spirito Livingstone se riusciamo noi stessi a costituirci come *gruppo elaborativo di cultura permanente*, quindi un laboratorio territoriale che sviluppa identità valorizzando quanto già viene fatto, riuscendo ad inserire interferenze (qualcuno ha parlato di contro cultura), affinché cresca una riconsiderazione del cittadino di questo territorio rispetto al passato, al presente e al futuro. Dobbiamo essere noi stessi a promuovere le nostre iniziative culturali, che devono essere originali e partecipate. Se rispettiamo questi criteri allora possiamo dire di essere dentro lo spirito Livingstone, altrimenti siamo una tra le tante iniziative che già esistono. Noi siamo consapevoli che esistono due aspetti problematici: il primo è essere noi un gruppo; il secondo aspetto problematico è la partecipazione. Rispetto alla necessità di essere un gruppo, se pensiamo al percorso fatto, dove differenze dialettiche interne al gruppo ci hanno permesso di crescere e di poter dire oggi che siamo un gruppo sufficientemente coeso, cioè in grado di porci come gruppo elaboratore di cultura. La partecipazione ai tavoli di lavoro, secondo la logica propria del progetto, cioè del percorso, del non puntare direttamente all'obiettivo, ma sfidarci a riflettere alle fasi di passaggio, del processo. Papa Giovanni diceva che la via più breve è quella più lunga. Cioè la via che ci fa percorrere più meandri è quella che affonda e costituisce maggiormente la nostra identità. Questo ci ha permesso di riconoscerci oggi come gruppo che non deve fare un'operazione del tipo "organizziamo Livingstone così creiamo un'altra associazione o

struttura che si occupi di creare il progetto”. Siamo noi il soggetto attivo e realizzatore. Noi siamo il laboratorio permanente di cultura Livingstone. La seconda riflessione riguarda la creazione di un modello che permetta di capire se un progetto rientra o meno nel progetto Livingstone. Noi abbiamo pensato a tre serie di voci: la prima riguarda la fase ideativa, la seconda la fase organizzativa, infine la fase di valutazione. Cioè, di fronte a qualsiasi tipo di progetto dovremmo chiederci:

- qual è il fenomeno culturale che viene considerato;
- qual è l'idea identificatrice del progetto che viene portato avanti;
- come si giustifica rispetto a tema dell'identità;
- come si giustifica rispetto alla territorialità;
- qual è il parametro temporale (passato, presente, futuro);
- quali persone, quali soggetti, quali consistenze il fenomeno considerato ha sul territorio;
- infine, in fase organizzativa, dovremmo chiederci come definire l'intervento, quali soggetti attivi si mettono in gioco. A questo proposito rientra il tema della partecipazione, quale forma di realizzazione diamo (spettacolo, teatro, ecc.). Quali investimenti e costi può comportare;
- Se il progetto è realizzabile, una volta realizzato dovremmo chiederci, in fase di valutazione quali sono stati i punti di forza e debolezza.

Facciamo un esempio concreto e supponiamo di prendere in considerazione un progetto come “Appartenenza e integrazione”. Il fenomeno culturale preso in esame è la presenza di extracomunitari impegnati in attività lavorative sul territorio, o comunque che vivono sul territorio. L'idea culturale identificatrice diventa il rispetto tra culture diverse, attraverso il reciproco riconoscimento. dal punto di vista della territorialità entrambe le culture sono presenti sul territorio. Riguardo alla temporalità dovremmo chiederci come eravamo trent'anni fa, come siamo oggi e come penseremo di essere tra dieci anni rispetto a questo fenomeno. Si tratta poi di capire dove operano questi gruppi, se hanno attività, dove si incontrano, i loro usi e costumi e se hanno gruppi associativi. Altrimenti non possiamo dire che conosciamo il fenomeno. Dopo tutte queste analisi possiamo dire se l'idea merita o meno di rientrare all'interno del progetto Livingstone. Si arriva così alla fase organizzativa, dove dobbiamo definire le caratteristiche progettuali dell'idea, cioè la mettiamo in atto in

inverno, in estate, chi interviene, con quale associazione, chi ci sostiene. Dobbiamo puntare poi ad alcune caratterizzazioni, ad esempio supponiamo di puntare sul cibo, la musica e il divertimento, allora creeremo una manifestazione che metta in risalto i nostri cibi e i loro, la loro musica e la nostra, il tutto attraverso momenti di divertimento. Se noi puntiamo ai cibi e alla musica e ad un confronto culturale con diversi esponenti delle diverse culture, possiamo creare un incontro tra culture all'interno del nostro territorio. Un partecipante al tavolo della cultura ha lanciato un'idea splendida, che ha chiamato “Pinè incontra”. In questo caso il fenomeno culturale era riscoprire l'identità pinetana attraverso personaggi storici, che da molto tempo frequentano Pinè come ospiti e farli incontrare con personaggi significativi del luogo. Si tratta di un'idea interessante che dovremmo iniziare ad analizzare per vedere in che termini rientra in Livingstone. È un ottimo progetto ma ancora debole su alcuni punti, ad esempio una delle considerazioni che noi abbiamo sempre fatto come tavolo della cultura è che lo spirito del progetto Livingstone non può essere che noi caliamo dall'alto un progetto e passivamente la cittadinanza lo subisce. Noi vogliamo capovolgere la logica, fare in modo che il cittadino partecipi attivamente. Aspetto essenziale per intraprendere questo percorso è una fase iniziale di ascolto, di mappatura per raccogliere tutti gli elementi culturali presenti sul territorio. Noi abbiamo molte risorse culturali sul territorio che ancora non abbiamo fatto nostre in maniera sufficiente. Dobbiamo anche prenderci l'impegno di attivare il cittadino affinché ci dica quali sono le sue aspettative e se è disposto a partecipare a questa iniziativa, con quali desideri. Cioè dobbiamo mettere in moto una fase conoscitiva che ci consenta di capire il panorama culturale, le aspettative e il grado di partecipazione della popolazione. Può anche darsi che la nostra idea di cultura non sia quella che ha in mente il resto del territorio. Concludo tomando alla questione della sinergia. Ci siamo chiesti come possiamo fare sinergia con gli altri gruppi di lavoro? È necessario cioè che ci sia un momento di raccordo con gli altri tavoli. Ad esempio prendiamo il tavolo Ambiente-Turismo-Sport, e la loro idea di individuare nella famiglia il focus delle loro attività, ecco noi vorremmo capire come quest'idea possa fare sinergia con la cultura. È fondamentale, a questo punto, trovare momenti comuni di raccordo e condivisione.

Tavolo delle Attività Economiche

Loredana Pavone: la domanda iniziale che il gruppo ha cercato di affrontare è stata “Quali le difficoltà del fare impresa nel nostro territorio? Quali le sfide comuni? Ci siamo posti poi delle domande rispetto a quali obiettivi le singole aziende vogliono raggiungere. Ci siamo resi conto che la necessità era quella di trovare un qualcosa che rispondesse a tutte queste domande. Abbiamo sempre tenuto presente tre termini centrali:

- Il territorio, inteso come entità sociale ed economica;
- La sinergia tra le aziende e gli enti;
- L'etica, intesa come capacità di fare impresa attraverso la collaborazione.

L'idea che il tavolo ha sviluppato riguarda la necessità di formazione e analisi per le aziende locali. Partendo dall'idea di territorio, sinergia ed etica, la proposta consiste nel fornire uno strumento di analisi per comprendere le aree di miglioramento e innovazioni interne all'impresa. Le modalità verranno sviluppate a settembre/ottobre, ma l'idea è quella di creare un gruppo di consulenza che possa cercare di comprendere le aree di miglioramento per poi proporre ipotesi di miglioramento. Si tratta di individuare un certo numero di aziende di diversi settori, e dopo un primo momento di analisi, sviluppare percorsi formativi specifici. Le diverse attività formative possono riguardare sia aspetti tecnici, sia trasversali, legati a fattori culturali, ad esempio quali motivazioni e condizioni facilitano la coesione tra i responsabili e i dipendenti? Da dove nasce l'attaccamento all'azienda? Da dove nasce il sentirsi parte di un progetto economico condiviso? Come affrontare l'incertezza e la complessità del panorama contemporaneo? Insomma formazione tecnica e trasversale.

All'interno del tavolo si è discusso, inoltre, della possibilità di incentivare la costruzione di consorzi territoriali nei vari settori produttivi. In particolar modo è il settore del porfido che potrebbe sentire maggiormente l'esigenza di un organismo. Un'altra idea è la creazione di un marchio, che potrebbe esprimere l'appartenenza al territorio, l'adesione a quel principio etico di cui si parlava prima, e favorire la sinergia tra le aziende. Un altro progetto riguarda la creazione di un organismo di aggregazione teso a creare collaborazione tra le aziende (quindi conoscenza reciproca, cura dell'ambiente, cura dell'immagine e sviluppo economico di scala). Sostanzialmente il punto centrale condiviso all'interno del nostro tavolo è di promuovere uno strumento di conoscenza in grado di facilitare la costruzione di progetti formativi mirati e specifici.

Tavolo dell'Ambiente/Turismo/Sport

Samanta Casagrande: Il gruppo di lavoro Turismo/Ambiente/Sport ha lavorato attorno alle linee guida per lo sviluppo del territorio. Una volta deciso il target, ossia la famiglia, si tratta di sviluppare servizi dedicati mantenendo al centro la famiglia, l'ambiente e lo sport, pensato non solo a livello agonistico ma “uno sport per tutti”. L'idea di concentrarci sulla famiglia nasce dall'ipotesi che sia impensabile fare turismo a 360° perché correremmo il rischio di tralasciare la qualità in favore della quantità. Inoltre puntando sulla famiglia potremmo accontentare anche gli abitanti del territorio, perché si creerebbero una serie di servizi tali per cui anche la famiglia che vive qui ne godrebbe. La seconda questione è la centralità e l'unicità del nostro territorio.

Un aspetto molto importante è la sinergia tra i vari settori, nonostante la difficoltà il tavolo sta provando a non trascurare le reti e le relazioni con il territorio in ciascuna delle idee che svilupperemo.

Durante gli incontri si è affrontato il tema della centralità delle attività turistiche nella zona di Pinè. A questo proposito il tavolo si è chiesto “perché l'altopiano di Pinè deve essere concentrato, dal punto di vista turistico solo a Basegga di Pinè?”. L'altopiano è bello e da valorizzare ovunque, ci sono luoghi che anche noi abitanti facciamo fatica a conoscere, quindi è necessario rendere l'intero Altopiano conosciuto da tutti. Ci siamo resi conto che noi abitanti non abbiamo una coscienza di quello che c'è e della bellezza del luogo. Dal momento in cui chi ci vive non è soddisfatto, non è contento e rischia di non vedere la bellezza di questo posto e non riuscirà a trasmettere questo entusiasmo al turista che arriva, anzi continuerà a vedere il turista come “il rompiscatole”. C'è, quindi, un problema profondo molto difficile da risolvere che il tavolo di lavoro sta provando ad affrontare. Si tratta di rendere il cittadino più partecipe del territorio, in modo che possa trasmettere questo entusiasmo al turista che viene da fuori.

I progetti ai quali abbiamo pensato puntano tutti all'orizzontalità, nel senso di riuscire a coinvolgere tutti i settori economici e, soprattutto, coinvolgere tutto l'Altopiano. Di seguito vengono presentate le principali idee condivise dal tavolo di lavoro.

- Una prima considerazione fatta all'interno del tavolo è che l'Altopiano di Pinè non è molto conosciuto a livello nazionale, ci vorrebbe qualcosa che renda conosciuto questo territorio. Un'ipotesi potrebbe essere “la Green Valley”, cioè rendere il

territorio conosciuto per essere la prima valle ecosostenibile, che si sostiene dal punto di vista energetico, quindi energie rinnovabili e formazione della comunità sul valore dell'ambiente.

- Partendo dal presupposto che l'ambiente è la principale risorsa del territorio, sviluppare progetti formativi di sensibilizzazione all'ambiente, coinvolgendo scuole, giovani, famiglie e aziende.
- Per riuscire a mettere in moto l'intero territorio, e non solo Pinè, fare una serie di piccole attrazioni dedicate alla famiglia, ad esempio l'Acropark nel bosco, come è già stato fatto in altre zone del territorio. Questa idea prende in considerazione il target della famiglia e parte dal presupposto che molto spesso a decidere i luoghi delle nostre vacanze sono i figli, quindi si tratterebbe di riflettere attorno a piccole attrazioni inserite all'interno del territorio.
- Sviluppare un percorso ciclo-pedonale che attraversi tutto il territorio, all'interno del quale inserire diverse attività (ad es. piccole strutture per la vendita di prodotti tipici, panchine fatte con il porfido locale ecc.). L'idea mira a mettere in comunicazione i diversi territori ed è sfruttabile sia dal turismo, sia dalle persone che vivono nel territorio.
- Fare un sito internet, che diventi un punto di riferimento per chi ci guarda da fuori, dal turista. Un sito dove si può trovare tutto ciò che riguarda il territorio. Al momento esistono dei siti, ma nessuno di questi è completo.

Terminate le presentazioni dei tre tavoli i gruppi si confrontano, assieme al Presidente Fabio Svaldi e al Professor Ugo Morelli, sulle idee emerse e sul progetto Livingstone in generale.

Il tavolo dell'Ambiente/Turismo/Sport, condivide alcune questioni emerse durante gli incontri. Livingstone cos'è? È un progetto concreto che si fa e si finisce, o è qualcosa che deve durare nel tempo? Secondo noi Livingstone è una progettualità, una pianificazione del territorio e, requisito fondamentale, è l'esistenza di un gruppo di persone che la porti

avanti. Da un lato, c'è chi vorrebbe creare il progetto concreto e immediato, dall'altro c'è chi vorrebbe costituire un gruppo di studio e ricerca all'interno del territorio.

Parte del gruppo afferma che rischia di essere riduttivo se il percorso fatto fino ad ora si concluda con un progetto concreto, ad esempio la pista ciclabile o la green valley. "È la prima volta che ci viene offerta l'opportunità di sederci attorno ad un tavolo, di confrontarci e di fare un ragionamento un po' più ampio rispetto all'innovazione del territorio. Abbiamo la possibilità di avere un laboratorio effettivo che, prima ancora di mettere in campo delle idee concrete, permette di fare un ragionamento ampio sulla cornice di riferimento, la vocazione, il target ecc. Per portare avanti tutto questo il passo successivo sarebbe quello di mettere in piedi un gruppo attivo (si tratta di capire in quale forma, associazione, cooperativa o altro), altrimenti il rischio è che molte idee concrete non prendano forma perché non c'è qualcuno che attivamente le porta avanti. Non si tratta di creare l'ennesimo organismo che si somma ad altri già esistenti, ma ad esempio può essere un soggetto nel quale qualche organismo esistente potrebbe confluire. Per una parte del gruppo sarebbe deludente se questo percorso di studio e progettualità terminasse con un'idea, ad esempio la ciclabile. L'idea concreta può essere perseguita ma all'interno di un progetto più ampio, di studio e ricerca permanente. Viene precisato come questa idea, all'inizio ha diviso il gruppo, per poi piano piano farlo confluire sul fatto che effettivamente una serie d'idee possa venire dal progetto Livingstone, ma che possa andare avanti e crescere anche sotto altre forme. Si tratta di definire un soggetto attivo e operativo che porti avanti i progetti, anche perché se non c'è alla base un nucleo forte di soggetti interessati e attivi è molto dura che alcuni progetti possano trovare un seguito.

Nella seconda parte della serata il Presidente Fabio Svaldi riprende le motivazioni che hanno portato la Cassa Rurale a sviluppare il progetto Livingstone, ricordando che non si tratta di dire "gli altri devono fare", ma piuttosto "io cosa posso fare per la comunità?". Ognuno di noi deve essere soggetto attivo e realizzatore. "Vorrei essere chiaro su un punto, cioè la Cassa Rurale non fa opere, cioè non vogliamo sostituirci a nessuno, ma stiamo cercando di essere lievito, ossia di sviluppare qualcosa assieme, perché altrimenti rischiamo di andare sempre più indietro"... "Durante le prime interviste fatte sul territorio una delle cose che emergeva con forza era la mancanza di cultura, nel senso che manca

professionalità ecc. Si tratta allora di iniziare da qui, cercando di capire quale tipo di formazione dobbiamo fare.

Parte del gruppo chiede qual è il ruolo della Cassa Rurale all'interno del progetto Livingstone, cioè cosa può fare la CR.

Ugo Morelli risponde che la Cassa Rurale ha uno statuto che dice che la CR esiste per favorire lo sviluppo morale, sociale ed economico della Comunità. Alla luce dell'interpretazione dello statuto il Presidente e il CDA riflettono attorno al fatto che "Viviamo in una comunità che oggi non solo non si sviluppa, ma che ha anche problemi di tenuta civile, culturale, sociale ed economica. Allora possiamo fare qualcosa? Si tratta di aiutare la comunità a darsi un progetto d'innovazione". Come lo possiamo fare tutto questo? Attraverso tre vie: disporci a finanziare l'innovazione (ma per finanziare l'innovazione, questa deve esserci, devono esserci dei progetti. Se non c'è una proposta d'innovazione non è possibile finanziarla, quindi, a livello sociale bisogna fare in modo che cresca la progettualità. Essere in difficoltà di fronte a progetti di questo tipo è normale, perché progettare il nuovo in una situazione che vive una fase di difficoltà da tempo è estremamente difficile.

All'interno del progetto si è pensato che uno dei quattro pilastri dovrebbe avere a che fare con il benessere, la natura, l'ambiente e lo sport, immaginando che all'interno di questi temi ci sia una pista possibile di identità specifica di questo territorio. Una delle idee emerse dal tavolo della cultura era quella del giornalismo sportivo, ecco questa è una piccola tessera, che poi andrebbe estesa immaginando di progettare, inventare e trovare i partner che ci stanno a portarla avanti, ipotizzando un festival nazionale del giornalismo sportivo. Un festival annuale di una settimana sul giornalismo sportivo. La stessa cosa vale per la bellissima idea presentata prima del tavolo della cultura, ossia il dialogo tra culture. Riusciamo a connetterla con un'iniziativa che ha a che fare con un incontro culturale a livello nazionale ospitato da noi sul dialogo tra i diversi e tra le culture? La prima sera che otto persone a Mantova andarono in piazza con un foglio, dissero "abbiamo un'idea, vorremmo fare qui un festival della letteratura". Le persone che erano lì quando hanno sentito questa idea se ne sono andate. A Mantova l'anno scorso nella dodicesima edizione del festival, durata dieci giorni, una città di 54 mila abitanti ha ospitato

84 mila persone. Sono nate librerie, biblioteche, bar letterari, due agenti letterari che coordinano mezzo mercato librario europeo. Entrambe le idee, giornalismo sportivo e dialogo tra culture, mentre fanno qualcosa per noi devono dialogare con il mondo. Per il porfido è lo stesso discorso, nel senso che è necessario innovare la professionalità e fare in modo che innovando la professionalità si crei una maggiore capacità di produrre qualità con la pietra, abbassando la quantità e, quindi, l'impatto ambientale. Nascesse una proposta di questo tipo con tre, cinque o dieci persone, che mettono in moto il processo, cioè dall'idea passano al progetto e dal progetto al programma, la Cassa Rurale cosa potrebbe fare? La Cassa Rurale ha pensato di utilizzare linee di finanziamento ordinarie e straordinarie per sostenere l'idea. Questo è Livingstone.